

IL LAVORO E' PER L'UOMO (Nota pastorale della Conferenza episcopale piemontese)

PRESENTAZIONE

La Conferenza episcopale del Piemonte e della Valle d'Aosta, nella riunione del giugno scorso, dopo aver preso coscienza della grave situazione economica e occupazionale della regione, deliberò unanimemente di pubblicare una riflessione che fosse di ulteriore stimolo per l'assunzione di responsabilità da parte delle comunità cristiane e di tutti coloro che sono preposti alle attività economica e politica.

È convinzione dei vescovi che nelle difficoltà e nelle incertezze dell'ora presente, la chiesa ha un messaggio specifico da proclamare. un appoggio da offrire agli uomini nei loro sforzi per prendere in mano e orientare il proprio avvenire.

All'azione solidale per superare l'attuale crisi i vescovi non possono essere assenti, anche se non sono chiamati a indicare soluzioni politiche ed economiche; essi, attingendo luce e forza dalla parola di Dio, sentono il dovere di sostenere chi si impegna per un integrale sviluppo di ogni uomo.

I vescovi offrono questo loro servizio a tutti gli abitanti di questa generosa terra piemontese con rispetto, semplicità e affetto.

+

Feruardo Charrier

Vescovo di Alessandria incaricato problemi sociali e lavoro

IL LAVORO È PER L'UOMO

Premessa

1. Da qualche tempo il problema del lavoro suscita nella nostra regione particolare preoccupazione e interesse e coinvolge le "forze sociali". il potere economico e politico e anche la chiesa; essa infatti "è per vocazione chiamata ad essere ovunque la tutrice fedele della dignità umana. la madre degli oppressi e degli emarginati. la chiesa dei deboli e dei poveri". Non possiamo quindi tacere, noi vescovi, senza venir meno a un nostro preciso dovere.

Ci spinge l'impegno di annunciare il "vangelo del lavoro", e, come Cristo Signore, guardiamo con apprezzamento e amore alla fatica dell'uomo. Fedeli alla parola di Dio e al magistero della chiesa, riteniamo, in questo momento di particolare gravità, nostro compito "richiamare sempre la dignità e i diritti degli uomini del lavoro e di stigmatizzare le situazioni, in cui essi vengono violati, e di contribuire a orientare i cambiamenti perché si avveri un autentico progresso dell'uomo e della società".

Il nostro intento è quindi di suscitare attenzione ai gravi problemi umani che si stanno creando in Piemonte con la crisi economica e occupazionale e, in particolare, alle logiche che la sottendono; nel tempo stesso offrire un servizio critico-profetico che dia valore, nella speranza, a tutte le opportunità civili e istituzionali atte a promuovere iniziative capaci di individuare le vie per risolvere, con una concreta programmazione, le difficoltà odierne, chiamando tutti, sia le comunità cristiane, sia coloro che sono preposti al "governo della cosa pubblica", ciascuno per parte sua, a esprimere e ad attuare un'effettiva solidarietà che costruisca consenso attorno all'"uomo" e al "bene comune".

Ci muove la consapevolezza che l'uomo ha la possibilità di superare la crisi attuale riscattando il lavoro da una sua riduzione a pura merce di scambio che comprometterebbe i diritti fondamentali, universali, inviolabili e inalienabili degli stessi uomini del lavoro.

Situazione del lavoro e sue tendenze in Piemonte

2. I dati che ci vengono offerti dagli operatori economici del mondo del lavoro e dagli esperti sono preoccupanti. Cresce la crisi economica a livello internazionale e questa crisi si riflette acutamente sull'Italia e, in particolare, sul Piemonte già in difficoltà all'inizio degli anni '80. Dopo una notevole ripresa, si è entrati negli ultimi mesi in una crisi strutturale, accompagnata da fenomeni di ristrutturazione dell'assetto produttivo che creano una preoccupante difficoltà occupazionale.

La crisi della siderurgia, che nel decennio trascorso ha portato alla chiusura di grosse fabbriche con la perdita di molti posti di lavoro, la crisi del tessile e soprattutto dell'abbigliamento, la recente crisi edilizia, la permanente crisi del settore agricolo e dei settori molto avanzati tecnologicamente come l'informatica, hanno creato una strisciante disoccupazione che sta raggiungendo in questi giorni quote tra le più alte del nord Italia. Se si aggiunge la crisi dell'automobile, presente in tutto il mondo

industrializzato. si ha chiaramente d'innanzi agli occhi la situazione del Piemonte.⁴

Il tessuto industriale della nostra regione ricco di molte attività, tanto da farla ritenere uno dei contesti territoriali più ricchi del paese e della stessa Europa, si rivela oggi profondamente in crisi.

Gli esperti ricercando le cause di un simile stato di cose le individuano da un lato nella crisi mondiale. dall'altro nella "monocoltura" produttiva che ha da sempre presieduto all'industrializzazione del Piemonte, e nel mancato aggiornamento delle strutture produttive stesse; e ancora in una non sufficiente programmazione dello sviluppo sociale che non guardi solo all'oggi, ma sappia progettare il futuro. Nè si può dimenticare la tendenza, presente un po' in tutti. a vivere al di sopra delle proprie possibilità. Nessuno, perciò, può scaricare solo sugli altri la responsabilità, anche se vi sono responsabilità diverse: non lo possono fare le forze sociali. non il potere politico, non i singoli cittadini; nemmeno la chiesa cui compete. non ad essa sola, naturalmente, il dovere di educare ai valori sui quali fondare la vita privata e sociale.

3. Più della situazione presente sono le "tendenze" a preoccupare gli operatori e gli esperti.

Tutto fa pensare all'inizio di un processo di "deindustrializzazione" di tutto il Piemonte, con la chiusura di fabbriche, l'emigrazione di aziende verso paesi in via di sviluppo o in altre aree d'Italia o. ancora. in altri paesi europei, senza un'apparente politica complessiva di riprogrammazione dell'attività nei vari settori produttivi.

La crisi dell'agricoltura sembra destinata ad accentuarsi e ad aggravarsi specialmente per le piccole e medie aziende anche a seguito dell'applicazione della "politica agricola comune" definita negli ultimi mesi e. inoltre, in mancanza di un'azione organica a livello nazionale e regionale dell'ente pubblico.

L'industria manifatturiera pare destinata sempre più a profonde trasformazioni economiche. tecnologiche e produttive sia nei settori tradizionali. sia nei settori tecnologicamente più avanzati. Le ipotesi affacciate di "tecnocità" non trovano per ora riscontro nella realtà che sembra, invece, andare in senso inverso; ne è prova la crisi del settore informatico. La situazione della FIAT e della OLIVETTI rappresenta un'ulteriore conferma, anche se non vanno dimenticate le molte piccole aziende che quotidianamente si trovano a dover chiudere i battenti.⁵ Le difficoltà sono connesse ai complessi problemi di conciliare l'alto costo del lavoro, dovuto particolarmente a un'anomala impostazione degli oneri sociali, e alla necessità per le aziende di mantenere prezzi concorrenziali che garantiscano un reddito sufficiente. Questo spinge le aziende stesse a ridurre l'occupazione, a porre condizioni durissime alle piccole fabbriche dell'indotto e provocano una crescente diffusione del lavoro nero non regolato.

Occorre. infine. aver presente che con il rapido progredire dell'innovazione tecnologica il processo di trasformazione dell'attività produttiva industriale. terziaria e organizzativa è sempre più associato e condizionato da tecnologie in rapido sviluppo che pongono sempre nuovi problemi.

La visione umana e cristiana

4. Il compito della chiesa non è nè di ordine politico, nè di ordine economico; e "non spetta alla chiesa analizzare scientificamente le possibili conseguenze dei cambiamenti sulla convivenza umana".>~ A noi vescovi è affidato il "discernimento spirituale e pastorale", che ci impone di richiamare la visione umana e cristiana della vita espressa in alcuni irrinunciabili valori.

Il lavoro umano

La concezione cristiana del *lavoro umano* ha una sua novità anche per la cultura moderna.

Dalla creazione alla redenzione il lavoro è proposto come un "valore" e come un "diritto-dovere" dell'uomo; e Cristo Signore si è sottoposto a questa legge quale figlio del carpentiere Giuseppe.⁷ e lui stesso uomo del lavoro.

Il lavoro costituisce una dimensione fondamentale della vita dell'uomo, anche se non l'unica, poiché è necessario per rendere utili i beni della terra e per poterli possedere; inoltre "il lavoro umano è una chiave e, probabilmente, la chiave essenzi?le. di tutta la questione sociale. se cerchiamo di vederla veramente dal punto di vista del bene dell'uomo".⁵ E un bene, perciò, che va difeso facendo sì che ciascuno abbia il proprio banco di lavoro, e con il lavoro tutti gli altri diritti, quali: un salario adeguato e giusto, un sufficiente tempo di riposo,⁵ i diritti sindacali, ecc. Il lavoro è anche un dovere, con tutte le conseguenze che ne derivano. Lavorare e custodire la terra. dominarla e sottometterla,¹⁵ secondo il piano della creazione nello spirito e con lo stile di Dio, sono le parole con cui la Bibbia esprime il comando del Signore dopo la creazione; e l'apostolo Paolo aggiunge:

“...vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi”.>11

L'uomo e il lavoro

Come persona, l'uomo è quindi soggetto de/lavoro”; ¹² cioè, l'uomo è centrale anche nel processo produttivo.

L'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio è “signore delle cose create”; non può, perciò, essere assoggettato all'economia, alla politica, al progresso, al lavoro, ma di tutte queste cose è il reggitore e l'artefice.

È l'uomo che dà dignità al lavoro e non viceversa; di qui l'affermazione di Giovanni Paolo II: “Mai più il lavoro sull'uomo”; la condizione attuale del lavoro, infatti, sovente non rispetta l'uomo; per questa ragione anche il lavoro deve essere redento dalla croce di Cristo Signore.

Al tempo stesso è doveroso osservare che anche l'uomo del lavoro può non avere un giusto rapporto con questo diritto-dovere, sia preferendo il “posto” al lavoro, sia incentivando una cultura del “non lavoro”, sia non rispettando i patti che lo regolano, ecc.

L'uomo e l'economia

L'uomo è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita *economica*”. ¹³

L'economia pur con le sue leggi interne, che vanno rispettate, non è un assoluto. Essa dipende dall'uomo. e dall'uomo, da ogni uomo, deve essere governata.

I criteri che guidano l'economia nel processo produttivo. nella distribuzione dei beni e oggi nello sviluppo della finanza. tendono a incrementare la creazione di ricchezza:

essi devono, tuttavia, mirare non a concentrarla nelle mani di pochi potenti, ma a distribuirla con giustizia. L'economia in tutto il suo complesso procedere. deve sempre far riferimento e utilizzare le sue leggi e i suoi meccanismi in relazione al bene dell'uomo e della società, di tutti gli uomini e di tutto l'uomo. È quindi un servizio, non un dominio.

Quando è l'egoismo. sia personale che di gruppo. a condurre la vita economica. ciò che non di rado avviene. si può cadere in quella “*brama esclusiva de/ profitto* e nella *sete di potere* col proposito di imporre agli altri la propria volontà”¹⁴ che impedisce di volere e di attuare il “bene comune”. Il credente e l'uomo di buona volontà orientano la propria vita alla sobrietà secondo questa preghiera al Signore: “...non darmi nè povertà nè ricchezza; ma fammi avere il cibo necessario. perché. una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: Chi è il Signore?, oppure, ridotto all'indigenza, non rubi e profani il nome del mio Dio”.¹⁵

La solidarietà

Il Signore Gesù concludendo la parabola del buon samaritano dice al dottore della Legge: “Va' e anche tu fa' lo stesso”.¹⁶ È questo un principio di vera solidarietà, cioè la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siano veramente responsabili di tutti.¹⁷

In una società che orienta la cultura e i comportamenti all'individualismo, la solidarietà deve diventare una conquista, convinti che, per l'interdipendenza sempre più stretta tra gli uomini e i popoli, o ci si salva tutti assieme o tutti assieme si perisce.

Da molte parti il richiamo alla solidarietà è forte, ma come per la pace, non vorremmo che si ripetesse il grido del profeta: “...ingannano il mio popolo dicendo: Pace! e la pace non c'e>>. 15

La democrazia

La vita sociale si costruisce oggi attraverso il *sistema de/la democrazia* che assicura in politica la partecipazione dei cittadini alle scelte e dà la possibilità di eleggere i governanti e di cambiarli quando vengono meno al loro compito: esso deve progressivamente ed efficacemente estendersi anche all'economia.

La democrazia richiede regole sicure e chiare, da adeguare secondo i nuovi contesti sociali che man mano vanno manifestandosi, e un'autorità capace di far sintesi tra bene comune e bene dei singoli. Si acquisisce. così, che *la politica* è un servizio alla società tra i più esigenti; e che, tuttavia, non si esaurisce nelle tecniche politiche ma deve riferirsi al principio evangelico “amerai il prossimo tuo come te stesso”² i cui “confini” sono molto più ampi.

Una speranza per il futuro

2. Il nostro servizio critico-profetico. al di là della denuncia, tende a dare speranza e a suscitare energie e iniziative che manifestino concretamente solidarietà con i lavoratori della nostra regione.

Per questo riteniamo nostro compito, come abbiamo già affermato, “contribuire ad orientare i cambiamenti perché si avveri un autentico progresso dell'uomo e della società”.²¹

I/ lavoro diritto-dovere

Essendo i/ lavoro è un diritto-dovere si richiede che si agisca per evitare o ridurre fortemente la disoccupazione. la quale è in ogni caso un male e. quando attinge certe dimensioni. può diventare una vera calamità sociale.²²

Se la disoccupazione in Piemonte va aumentando penalizzando in primo luogo i soggetti sociali più deboli quali gli immigrati, i giovani. le donne, ecc., non possiamo non richiedere che si faccia tutto il possibile perché questo bene sia salvaguardato. Non è compito nostro, nè nostra ambizione. suggerire le tecniche utili allo scopo, tuttavia ci pare necessario che a livello regionale si prosegua nella cosiddetta “concertazione” tra le forze sociali e il potere politico tendente a individuare, tramite progetti mirati e fattibili, le reali possibilità di superamento dell'attuale crisi.

Nuove tecnologie

Tra le cause della crisi occupazionale si enumera l'introduzione nel processo produttivo delle *nuove tecnologie*. Riconosciamo la positività e la grande importanza di queste nuove tecniche per lo sviluppo futuro. Tuttavia “non si può moralmente accettare, nè ci si deve passivamente rassegnare a una crescente disoccupazione come effetto inevitabile dell'applicazione di tecnologie avanzate. Ciò significherebbe, infatti, sacrificare l'uomo alla macchina e la dignità del lavoro, che a un tale effetto conduca, verrebbe radicalmente pregiudicata”. Criterio supremo nelle scelte operative deve restare il rispetto della dignità del lavoro umano e delle persone che lo esercitano; la tecnologia non può e non deve essere applicata “dimenticando” l'uomo o, peggio. “contro” l'uomo.

L'economia, i/ mercato, /a finanza e /etica

Il superamento dell'attuale stanchezza del sistema produttivo nella nostra regione non può essere affidato solo alle logiche dei mercati sia interno che estero. “Prima ancora della logica dello scambio degli equivalenti e delle forme di giustizia che le sono proprie, esiste un qualcosa che è dovuto all'uomo perché è uomo, in forza della sua eminente dignità” ,²⁴

Pur osservando che */l'economia e i/ mercato* hanno leggi interne che vanno accolte. si deve affermare con forza che accanto alla razionalità economica va posta la razionalità etica: le leggi economiche non sono assolute, ma relative all'uomo e devono essere da lui gestite con criteri etici. Il mercato, infatti. lasciato alle sue sole leggi interne, non riesce, come non c'è riuscito in passato, a evitare la concentrazione della ricchezza togliendo, così. ogni possibilità a chi non la possiede. avviando. di conseguenza, un processo di regressione economica fonte di crescente ingiustizia.

Se l'etica dell'economia è solo utilitaristica si potrà superare una visione egoistica della società? Se il maggior investimento nell'attività produttiva è l'uomo, non si dovrà porre l'economia al suo servizio? Se il principio della solidarietà è fondamentale anche per l'efficienza dell'economia e del mercato, non si dovrà tener presente che questa si realizza con la giustizia prima ancora che con l'assistenza?

Un'influenza importante ha oggi la *finanza* che con i suoi orientamenti e con il credito può aiutare o avversare lo sviluppo economico e. specialmente. la vita delle aziende piccole o grandi che siano. L'accumulo in poche mani del potere finanziario può mettere in pericolo la “democrazia economica” che è uno dei fondamenti della “democrazia politica”; così come il fattore speculativo nella finanza, già condannabile in se stesso. può portare una turbativa nel retto funzionamento della produzione della ricchezza e della sua distribuzione.

Progettualità e programmazione

“Bisogna portare l'umanità verso la giusta pienezza del suo sviluppo; bisogna capire la nostra epoca, accettarla, orientarla”.²⁵ Questo lo si ottiene con una seria *programmazione* e una *efficiente progettualità*.

“Si teme - affermavamo nel comunicato del 9 giugno scorso - che la regione Piemonte possa diventare un laboratorio di esperimenti di cui non si riesce a condividere l'utilità per uno sviluppo globale della persona umana”. Non si può in un simile contingente dare deleghe in bianco a nessuno. Tutti hanno il diritto di conoscere. tutti hanno il dovere di partecipare.

Ci facciamo perciò interpreti delle domande che salgono dai vari ceti sociali della regione: quale futuro per l'agricoltura? quali prospettive di lavoro nell'industria. specie per coloro che in tempi non lontani sono qui immigrati in cerca di occupazione? quale prospettiva di sviluppo vi può essere per il

settore terziario troppo spesso penalizzato da politiche miopi? In una parola: quale sviluppo globale per il Piemonte, se di sviluppo si può ancora parlare?

I progetti sono in mano all'uomo, non sono eventualità lasciate al caso. Agli uomini, a tutti, ma in modo speciale ti chi è a servizio della società sia attraverso la politica che con l'economia, è affidato il compito di dar vita a “unti società del lavoro libero, dell'impresa e della partecipazione” 26 ~ richiede capacità di nuove vedute e di nuovi orientamenti ,²⁷

L'imprenditoria

Riteniamo utile sottolineare l'importanza *dell'imprenditoria/ità* nell'attuale snodo dello sviluppo economico e sociale.

Sappiamo che gli imprenditori debbono oggi fare i conti con numerosi problemi: oltre la grave crisi economica, i percorsi da individuare per dare stabilità e sicurezza nel lavoro, il necessario rapporto tra impresa e salvaguardia della natura e qualità della vita, ricerca di doverose forme di partecipazione che facciano dell'azienda una vera “comunità di uomini”.

Mentre riconosciamo l'importanza e la “dignità” dell'imprenditorialità e ne apprezziamo l'impegno, non possiamo non rilevarne anche la determinante responsabilità, specie di fronte ai problemi del ricorso, a volte troppo facile, alla “cassa integrazione”: alla tentazione di cedere a una ricerca del solo profitto, alla difficoltà ad affrontare coraggiosamente il “rischio” che, oggi come ieri, è connaturale con l'attività imprenditoriale; a intraprendere la via che conduca l'azienda ad essere efficiente, e insieme a costituire una vera “comunità di persone”, evitando nei rapporti di lavoro quanto non rispetta la dignità dell'uomo.

Sappiamo che esistono in Piemonte forze imprenditoriali valide e attente; chiediamo a loro, ai sindacati e a coloro che per delega gestiscono il potere politico di trovare vie di soluzione all'attuale difficile situazione.

L'illegalità

Oggi turba non poco il fenomeno *dell'illegalità sia in campo pubblico che privato*, che rischia di inquinare profondamente il tessuto sociale. Questo problema, non nuovo, crea sfiducia e fa dubitare molti sulle capacità delle classi imprenditoriali e politiche di superare l'attuale crisi. Entrano, così, in difficoltà il rapporto tra amministrati e amministratori, tra lavoratori e imprenditori, tra mondo del lavoro e mondo politico.

Non si può accettare la giustificazione, spesso accampata, che questi comportamenti sono necessari per il funzionamento del “sistema” o che i denari percepiti illegalmente sono usati a buon fine.

Senza indebite generalizzazioni si deve affermare che il fenomeno delle “tangenti”, la mancanza di onestà pubblica, l'incapacità a far osservare le leggi e a distribuire con equità i pesi della crisi e delle spese dello stato, minano alla base la società democratica fondata sulla retta concezione della persona umana- e rischiano di creare o aggravare di molto la crisi di alcune attività economiche importanti.

Una retta cultura de/ lavoro

È utile, per il superamento delle attuali difficoltà, operare perché si instauri una retta *cultura de/ lavoro*.

Sono chiamati in causa sia le *associazioni sindacali* affinché operino sempre guardando al bene comune, formino i lavoratori ad avere una retta concezione del lavoro, evitino nella loro azione gli egoismi di categoria e di gruppo e tengano conto delle limitazioni che impone la situazione economica del paese; sia il *sistema scolastico*, che fino ad oggi non pare “agganci” i propri programmi allo sviluppo della società, perché dia una formazione orientata alle nuove e vecchie professionalità; i *mass-media* che si debbono sentire vincolati a favorire una retta conoscenza delle situazioni e dei fatti inculcando non il culto del “posto” di lavoro, ma una retta concezione del lavoro e del valore che esso rappresenta.

Conclusione

6. Nell'attuale situazione di crisi partecipiamo con solidarietà alle crescenti preoccupazioni di moltissimi lavoratori, e alle fatiche e difficoltà di dirigenti, imprenditori e operatori economici. E nostra intenzione, ove sia necessario, creare interesse, risvegliare energie, provocare solidarietà. Noi vescovi, e le chiese del Piemonte, crediamo nell'uomo e nella sua capacità di superare, nella verità, nella giustizia e nella solidarietà, il presente momento di difficoltà e di smarrimento.

Invitiamo le chiese locali e le comunità cristiane a partecipare con attenzione agli eventi, a diffondere le indicazioni qui presentate, a svolgere una funzione di sensibilizzazione, di

informazione, di animazione nel loro interno, per portare i credenti a impegnarsi nell'ambiente sociale e per aiutare tutti a non cedere alla paura e allo scoraggiamento, ma a operare, ciascuno secondo i propri talenti, per superare positivamente la crisi che affligge il paese e in specie la regione; invitiamo caldamente. una volta ancora, coloro che hanno in mano l'economia e la politica della regione a trovare *un tavolo permanente di concertazione* con i rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori per individuare obiettivi e vie concrete di soluzione dei problemi occupazionali; chiediamo che vengano fatti conoscere a tutti, e specialmente agli interessati, quali sono le volontà e i progetti di sviluppo globale della nostra terra piemontese; offriamo il nostro contributo tendente a formare coscienze e a stimolare all'impegno perché non vengano meno idee innovative e il coraggio di attuarle; promettiamo preghiere al Signore, datore di ogni bene. perché illumini le menti e le coscienze, rafforzi le volontà e orienti le une e le altre al bene comune.

Ci sorregge in questo momento l'esempio dei grandi santi "sociali" della nostra terra piemontese: don Giovanni Bosco. Giuseppe Benedetto Cottolengo, Giuseppe Cafasso, Leonardo Murialdo e il beato Francesco Foà di Bruno. Affidiamo questo comune impegno a Maria. madre della chiesa e del genere umano e a S. Eusebio e S. Massimo patroni del nostro caro Piemonte.

I vescovi del Piemonte e della Valle d'Aosta

1 agosto 1992

Festa di S. FUSEBIO. patrono della regione

NOTE

GIOVANNI PAOLO II. Roma 13.5.1981.

GIOVANNI PAOLO II. *Loboreni ex'rcio* > **tl** EV 7/1392.

In Piemonte nel 1999 la *cas-a inie*>, >razione~ è stata di 54 milioni di ore lavorative.

Ocei i lavoraton entrati in *niobilità*>' Sono <'lire 1(1 mila, di coi **il** donne e i posti di lavoro a rischio sono calcolati io circa 39 mila. Il tasso di disoccupazione è io aumento (sono oltre 109 mila. con una perceotoale del 7%, il più alto delle regioni del iord Italia).

La *nota con*>iunturale. della re~ione Piemoote del mese di ~iueno 1992 coferma che I iodustrit mamlatturieri re~istra 19 mila addetti in

meno; la pubblica **000** io calo di l~ mila unita

L'edilizia e **le Industri~ manitattuner~ eh'** faccvaoo oegli **aoi** pa~sati di ammortizzatori sono og~i ess' ><t,'<~, a ri',chio.

L'agricoltura h i perso tra oli <001 1984 e 1991.69 mila addetti con previsioni. in ragione delh poi iria. molto pCs5iniistiLh~

Il dato più significati<o L il fori, luniento delle pcrson~ in cerca di poma occupazione (~ 9 4 ()) che colpisce specialmente i

Vi è una caduta dell'aVviamento al lavoro a livello regionale (+ 13% **in Piemonte.** 35% a Torino). e un minor uso del "contratto formazionelavoroo.

L'esempio più **eclatante** è quello dei Setiore automobilistico. In questo comparto industriale la caduta delle quote di mercato. specialmente interno, le conseguenze di un'eccessiva finanziarizzazione. la crisi teniporanea dei modelli e sopraituito la fortissima e spregiudicata concorrenza internaziomile . costrineono alla riduzione dell'uso della potenzialità pniduttiva degli impianti esistenti (circa 401-1 miii' ~iure in meno nell'an-no corrente).

Come reazione la grande azienda si orienta alla costruzione di stabilimenti all'estero Ip. Cs. FIAT in Polonia e in Al~rial e alla costruzione di impianti completamente rinnoVati con tecnol zazione del lavoro più moderne al sud Italia (p. es Melfi). L'entrati in azione di questi stabilimenti provocherà un aumento prodotti' O molto forte (a MeLO si prevedono 450 mila vetture l'anno). Permanendo I i crisi l'esubero di capacità produttiva salirà certamente e si può ragionevolmente temere che esso venga scaricato sull'area piemontese. La crisi coinvolge attualmente eh stabilimenti di Chivasso. ma potrebbe riversarsi su altri stabilimenii ~vedi Verrone. Rivalta. Mirafiori) tecnologicamente meno adatti -

Inoltre tutto il settore sidcrur~ico in forte crisi da anni è oggi quasi al **collasso** ~vedi Cogne in Valle d'Aosta).

La sperimentazione e l'applicazione della leon prodiciroii (produzione snella) dovrebbero portare a un profondo mutamento nell'organizzazione del lavoro. cioè a un forte aumento di potenzialità e qualità della produzione. ma al tempo stesso a una notevole diminuzione dell'occupazione anche nel settore degli "impiegati" e dei "capi".

Laboreni exerce'os 1: EV 7/1392.

Il /avoro uniano

Me 6.2.

Laboreni exercens 3: LV 7-1398.

Laboreni exercen-s i8ss: LV 7/t468ss.

CL Gen 1.28. 2Ts 3,10.

i **CL Laboreni exercens 6: LV 7.1411).**

CONCILIO VATICANO II. Goodùn ci *spea 6: LV i 1533.*

~ **GIOVANNI PAOLO II.** *So/Ocinido rei sociolis 37: LV 10.2643. Pr 30.7-9.*

1< Le 10.37.

Sollicitado rei sociolis 38: LV 1ù26~6ss.

Ez 13.10.

Cf. GIOVANNI PAOLO II. *Centesimus annus*, 46.

Mt 22.39.

Loboreni exercens 1: LV 7/1392.

Ct. *Loboreni exercens* 18: LV 7,1468ss.

GIOVANNI PAOLO II. *Discorso olio Olietti*. 19.3.1990.

24 *Centesimus annus* 34.

GIOVANNI PAOLO II, *Ai Vescovi del Piemonte*. 31.1.1987.

Cerchi *tesirnio* ortos 35.

Per **superare positivamente la crisi economica e industriale piemontese**, i governi **non** possono limitarsi a formulare e

l'**il politico** indicherebbe che nel quadro della **instabilità** del mercato unico (della CEE) **politici** **liti** **a** di **fattori**. **Quali** l'intervento nella formazione della ricerca e sviluppo la protezione ambientale le infrastrutture il dialogo e le fusioni societarie i servizi pubblici ecc

Tra le nuove politiche **industria** **do** **ribbe contemporaneamente** **pir** **i** guirri **li** **p** **il** **br** **re** **azionale** e **territoriale** rispetto ai ritardi di **industria** **il** **z** **azi** **ul** **itt** **o** **cli** **el** **etti** **di** **declino** che possono derivare **di** **li** **000** **a** **competizioni** **Europa** **mis** **di** **li** **A** **questo** **scopo** **potrebbe** **essere** **introdotta** **a** **livello** **regionale** **le** **Lig** **erie** **di** **si** **li** **pp** **con** **il** **con** **ipito** **di** **Or** **n** **izz** **ire** **a** **favore** **delle** **im** **p** **ri** **i** **f** **ittori** **e** **le** **procedure** **necessarie** **alla** **modernizzazione** **dei** **sistemi** **industriali**. **quali** **l'** **informazione** **tecnologica** **di** **ricerca**. **l'** **accesso** **al** **credito** **alle** **agevolazioni**. **le** **opportunità** **di** **insediamento**. **le** **procedure** **commerciali** **e** **amministrative**.

Tra i compiti di tali agenzie **sviluppo** **potrebbe rientrare anche** **scelta** **dei** **li** **tu** **estimenti** che le imprese intendono effettuare. in modo da indirizzare gli investimenti **sociali** **quali** **la** **creazione** **di** **nuovi** **posti** **di** **lavoro** **sia** **per** **i** **lavoratori** **piemontesi**. **sia** **per** **le** **fasce** **deboli** **della** **popolazione** (**invalidi**. **ex-tossicodipendenti**. **ecc.**). **sia** **per** **gli** **immigrati** **extra-comunitari**.

2- *Centesimus annus*. 46.